

GIUSEPPE NOTO

HAN DIVORZIATO, MA SONO RIMASTI AMICI?
PAROLE E MUSICA (E FILOLOGI E MUSICOLOGI)
TRA I TROVATORI E DANTE

ABSTRACT

L'intervento mira a fare il punto in merito ai complessi rapporti tra filologia e musicologia sul fronte dello studio della letteratura romanza medievale; e cerca di indicare alcune comuni linee di ricerca per il futuro, possibili a patto che la filologia sia capace di *aggiustare il tiro* (come suggeriva qualche tempo fa Giuseppe Tavani), non solo collaborando con la musicologia (come si è finalmente cominciato a fare) ma evitando anche di intendere quest'ultima come una sorta di unico blocco indistinto.

PAROLE CHIAVE Filologia, musicologia, Dante, letteratura, romanzo medievale

SUMMARY

The paper aims to take stock of the complex relations between philology and musicology in the study of medieval Romance literature; and it attempts to indicate some common lines of research for the future, which are possible provided philology is able to adjust its focus (as Giuseppe Tavani suggested some time ago), not only by collaborating with musicology (as it has finally begun to do) but also by avoiding understanding the latter as a sort of single indistinct block.

KEYWORDS Philology, musicology, Dante, literature, medieval Romance



NEL mio intervento vorrei provare a fare il punto in merito ai complessi rapporti tra filologia e musicologia sul fronte dello studio della lirica romanza medievale, riprendendo alcune questioni sui cui mi ero soffermato in un articolo di qualche anno fa.¹ E in questa sede vorrei partire dalla constatazione di un paradosso: ovvero il fatto che la tesi del ‘divorzio’ tra musica e poesia nel Duecento italiano, e conseguentemente la responsabilità maggiore del ‘divorzio’ tra musicologi e filologi, sia di norma attribuita ad Aurelio Roncaglia, quando in realtà tale tesi e tale responsabilità spettano, semmai, prima a Vincenzo De Barthololmaeis (1943) e poi a Gianfranco Contini (1951);² e quando in realtà (un po’ come spesso accade coi titolisti dei quotidiani rispetto al contenuto dell’articolo) la felice formula del divorzio contenuta nel titolo del famoso articolo di Roncaglia pubblicato nel 1978 (appunto: *Sul “divorzio” tra musica e poesia nel Duecento italiano*)³ rischia di portare lettori frettolosi a conclusioni differenti rispetto a quelle, molto sfumate e molto poco rigide, cui lo studioso giunge, appunto, nell’articolo (anche se è da presumere che sia stato Roncaglia stesso a dare un titolo così ‘netto’ al proprio intervento). Difatti, come ha scritto Roberto Antonelli, Roncaglia non

afferma affatto la totale e assoluta estraneità di poesia e musica: il divorzio in questione riguarda difatti il produttore, non i testi. Roncaglia constata infatti la progressiva articolazione e financo distinzione fra poeta-musico e poeta e musicista già nella poesia trobadorica, per affermarne poi l’avvenuta distinzione nella Scuola siciliana [...] Roncaglia giunge [...] anche alla decisa affermazione della separazione fra poesia e musica ma soltanto nell’unitario atto creativo, non nel prodotto effettivamente o potenzialmente circolante, al quale è sempre riconosciuta la possibilità di una «riattualizzazione musicale».⁴

Quella di Roncaglia è dunque, a ben vedere, una posizione *ex parte philologiae* (anzi: *ex parte philologiae romanicae*) che in realtà non è molto lontana da quella più volte proposta *ex parte musicologiae*, in particolare da Nino Pirrotta:⁵ nessuno – credo – ne potrebbe più dubitare dopo il memorabile intervento pronunciato nel 2012 da Agostino Ziino presso l’Accademia dei Lincei, nel quale peraltro lo studioso ripercorre tutte le posizioni sul ‘divorzio’ assunte dagli specialisti nel periodo successivo all’intervento di Roncaglia (e fino, appunto, al 2012); e lo fa con un tal acume e con una tale precisione che il mio compito qui non può essere che rimandare a quanto sostenuto in quella sede (e ai riferimenti bibliografici ivi forniti).⁶

1. NOTO, *Parole e musica*.

2. Cfr. DE BARTHOLOMAEIS, *Primordi*, p. 121; e CONTINI, *Preliminari*.

3. RONCAGLIA, *Sul “divorzio”*.

4. ANTONELLI, *I Siciliani e la musica, oggi*, pp. 213-14. Dello stesso si vedano anche almeno: ANTONELLI, *La scuola poetica alla corte di Federico II*; ANTONELLI, *La corte «italiana» di Federico II e la letteratura europea*.

5. Si vedano in particolare almeno: PIRROTTA, *Ars nova e Stil novo*; PIRROTTA, *Musica polifonica per un testo attribuito a Federico II*; PIRROTTA, *New Glimpses of an Unwritten Tradition*; PIRROTTA, *I poeti della scuola siciliana e la musica*; PIRROTTA, *Poesia e musica*; PIRROTTA, *Federico II e la musica*.

6. ZIINO, *Il “divorzio” dopo Roncaglia*.

Era stato d'altro canto lo stesso Ziino nel 1995 a indicare prospettive nuove e interessanti in merito al rapporto tra musica e parola nella lirica medievale: a parere dello studioso tale rapporto è infatti da collocarsi sul piano dei sistemi di comunicazione (e non della produzione autoriale) della poesia:

non si tratta di sapere se testo e musica fossero composti dalla stessa o da diverse persone – cioè se un testo poetico fosse concepito fin dalla sua origine insieme alla sua “veste” musicale o se invece quest'ultima fosse aggiunta successivamente – quanto di capire se, ed eventualmente fino a quando, la poesia ha circolato solo associata alla musica o anche separata da essa. In sostanza, si tratta di verificare se l'esecuzione vocale era l'unica per veicolare un testo poetico, oppure solo una delle possibili modalità di circolazione del testo stesso, insieme alla recitazione di fronte a uno o più ascoltatori o alla lettura privata e mentale. Pertanto è difficile parlare di «divorzio», proprio in quanto, probabilmente, non c'è mai stata tra testo e musica un'intima e vera unione, ma solo un rapporto funzionale, una sovrapposizione tra due sistemi di comunicazione sostanzialmente differenti l'uno dall'altro. Si pensa che la circolazione della poesia sia stata quasi sempre affidata al canto e alla tradizione orale almeno fino agli inizi del Trecento.⁷

Quasi simbolicamente, è proprio in chiusura dello scorso millennio, nel 1999, che si situano alcuni studi che rappresentano un vero e proprio punto di svolta sul tema di cui stiamo discutendo; lo nota in un recente volume Thomas Persico:

«Dalla parte della musica» è la *sententia* che avvia, in maniera del tutto programmatica, il saggio pubblicato da Maria Sofia Lannutti nel 1999, il primo di una serie molto ricca dedicata alla ridefinizione del rapporto testo-musica nella lirica italiana delle origini e, in particolare, in Dante Alighieri. Negli anni, cioè, del fecondo lavoro del gruppo di ricerca filologica e musicologica del Dipartimento di Musicologia dell'Università di Pavia e nello stesso anno di pubblicazione dei saggi di Alessandra Fiori e di Francesco Carapezza, Lannutti rilegge il rapporto tra poesia e musica nella letteratura italiana delle origini.⁸

Attraverso prospettive differenti (Lannutti si dedica in particolare alla *cantus divisio* dantesca; Fiori analizza il ruolo della musica nei primi commenti alla *Commedia*; Carapezza gli indizi di pratica musicale nella lirica italiana delle origini⁹), e grazie anche all'acquisizione di nuovi dati documentari,¹⁰

7. ZIINO, *Rime per musica e danza*, p. 456.

8. PERSICO, *Le parole e la musica*, p. 12. Per gli interventi citati si veda la nota successiva.

9. Cfr. LANNUTTI, *Dalla parte della musica*; FIORI, *Discorsi sulla musica*; CARAPEZZA, *Un 'genere' cantato della Scuola poetica siciliana?*. Della stessa Lannutti si vedano poi almeno: LANNUTTI, *Poesia cantata, musica scritta*; LANNUTTI, *Intertestualità, imitazione metrica e melodia*; LANNUTTI, *La canzone nel Medioevo*.

10. Alludo ovviamente al ritrovamento di tre testi variamente dotati di notazione neumatica: la canzone *Quando eu stava in le tu cathene* (databile tra il 1180 e il 1210) e la breve serie di cinque endecasillabi *Fra tuti qui ke fece lu Creature* (primi decenni del Duecento), traditi

si comincia insomma a sanare il divorzio tra filologi e musicologi, tornando alla sintesi auspicata a suo tempo dal grande Ugo Sesini.¹¹ E a tale riguardo mi piace sottolineare l'importanza dell'appena citato volume di Persico,¹² nel quale il giovane studioso ha il merito sia di saper ricostruire (con la perizia di chi somma le due competenze: quella filologica e quella musicologica) la storia delle posizioni critiche sul nesso poesia/musica nella lirica italiana del Due-Trecento (dal fondamentale studio di Carducci del 1870,¹³ e arrivando fino al 2018) sia di mettere a punto fondamentali questioni legate al rapporto tra Dante (e la produzione dantesca) e la musica, chiarendo che in merito alle «prassi musicali diffuse tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento [...] gli scritti danteschi sono tuttora fonte di inestimabile valore».¹⁴

E non si pensi peraltro che la separazione tra competenze filologiche e competenze musicologiche si sia fatta sentire solo nell'ambito degli studi sulla letteratura italiana delle origini: tale separazione, difatti, ha colpito, e colpisce tuttora, anche gli studi sulla lirica medievale in lingua d'oc, in merito alla quale (come peraltro anche per quella in lingua d'oïl, della quale qui non ci occuperemo) mai si è messo in dubbio il nesso inscindibile tra parola e musica, anche se alcuni hanno proposto un'interpretazione *a contrario* di testimonianze come – per esempio – quella di Marcabru, *BdT* 293.35, v. 2 (*Fez Marcabruns los moz e-l so*),¹⁵ ovvero hanno sostenuto che il trovatore qui stia sottolineando un'eccezione, giacché di norma poeta e musicista erano persone diverse.¹⁶ Detto che a me una tale interpretazione non convince, rimane il fatto che, anche volendola accettare, riguardando essa esclusivamente il momento della *produzione* (il trovatore è l'autore sia delle parole sia della musica?), nulla cambierebbe in merito alla questione del nesso inscindibile tra parola e musica nel momento della *performance* (trasmissione: *esecuzione/fruizione*). Ovviamente tutt'altra questione è come interpretare quel che, sul fronte musicale, è a noi giunto della poesia dei trovatori sul piano della *tradizione*, perché quel che i canzonieri ci hanno tramandato verosimilmente non è che *una* fase della vita musicale, chiamiamola così, di un componimento trobadorico.¹⁷

entrambi da una pergamena conservata nell'Archivio Storico Arcivescovile di Ravenna; e il testo ritornellato *O bella bella bella madona* (primo quarto del XIII secolo), copiato sulla coperta di un trattato grammaticale custodito a Piacenza nell'Archivio Capitolare della Basilica di Sant'Antonino. Non mette qui conto appesantire il mio intervento con la nutrita bibliografia in merito.

11. SESINI, *Musicologia e filologia*. Tra i più recenti tentativi di avvicinamento tra la musicologia e la filologia ricordo le raccolte di atti CAZAUX-KOWALSKI *et al.*, éd., *Les Noces de Philologie et Musicologie*; CHAILLOU-AMADIEU *et al.*, éd., *Philologie et Musicologie*.
12. Frutto di rielaborazione della sua tesi di dottorato: PERSICO, «*Modulatio*» e «*Cantus*».
13. CARDUCCI, *Musica e poesia*.
14. PERSICO, *Le parole e la musica*, p. 180. Un'interessante analisi che 'incrocia' ciò che emerge dalle conoscenze in materia di musica profuse da Dante nel *De vulgari* e ciò che emerge dall'analisi della tradizione manoscritta delle liriche trobadoriche in DI SANTO, *La rima fra testo e melodia*.
15. GAUNT, Simon *et al.*, eds., *Marcabru* (xxxv). Rimando ai testi trobadorici secondo la numerazione adottata da PILLET – CARSTENS, Hrsg., *Bibliographie der Troubadours*.
16. Sulla questione rimando a ZIINO, *Il "divorzio" dopo Roncaglia*, pp. 117-118.
17. Come ben sintetizza CARAPEZZA, *La dimensione musicale*, p. 147, nota 44, «il dato impor-

Resta il fatto che – come si diceva – anche negli studi sui trovatori il divorzio tra filologia e musicologia è quasi costante, come sottolinea ancora recentemente Carapezza:

Forti di una lunga tradizione di studi filologici e letterari che tende a privilegiare il testo poetico e la dimensione puramente letteraria della lirica provenzale, le monografie scientifiche e le sintesi divulgative sui trovatori degli ultimi quarant'anni non si sono realmente poste il problema dell'integrazione dei dati musicali alla storia letteraria, oppure lo hanno fatto in maniera sussidiaria, limitandosi a indicare alcune questioni generali poste dalla musica. [...] Dal canto loro, i musicologi medievisti – soprattutto italiani, francesi e americani – che hanno dedicato importanti lavori d'insieme alla monodia trobadorica, non hanno generalmente messo a frutto la congerie di dati offerti (e i problemi posti) dagli studi filologico-letterari. [...] Sullo sfondo di questo dissidio fra competenze disciplinari e prospettive d'indagine diverse si pone un problema di storia e di prassi editoriale. Se, da un lato, i filologi hanno pubblicato e continuano a pubblicare solo i testi poetici generalmente raccolti per 'canzonieri' d'autore, giustificando la rimozione dei dati e delle questioni musicali con l'argomento dell'incompetenza e studiando perciò i testi trobadorici come 'poesie' o 'liriche' autonome rispetto alla loro realizzazione musicale; dall'altro lato, i musicologi hanno pubblicato le trascrizioni in notazione moderna di volta in volta in uso dell'intero repertorio musicale, offuscando così l'individualità musicale degli autori e dei diversi generi poetici, tipi formali o registri poetici, come pure i caratteri specifici delle fonti musicali, anche se per queste ultime disponiamo ormai di diversi studi monografici di carattere storico-musicologico.¹⁸

Non sarà dunque un caso che la nuova edizione (in francese) – ora in preparazione – del monumentale (in tutti i sensi, ma con una marginale presenza della componente musicale) *Los trovadores* di Martín de Riquer (ricordo che i tre volumi, pubblicati nel 1975, costituiscono tuttora la sintesi più completa a disposizione di studiosi e studenti)¹⁹ comprenda, oltre che integrazioni bibliografiche e ovvi 'aggiustamenti' vari ai testi e alle traduzioni, un intero nuovo capitolo ad opera di Francesco Carapezza intitolato *La dimension musicale des textes des troubadours* (che ho potuto leggere grazie alla cortesia dell'autore e dei curatori²⁰). Così come in occasione del recentissimo XIII congresso dell'AIEO (Association Internationale d'Études Occitanes), *Occitània: centres*

tante è che per il trovatore non si dà poesia senza musica, ovvero che l'una è sempre legata all'altra da un rapporto di funzionalità reciproca, a prescindere da chi abbia inventato il *sonum*. Quest'ultimo è un elemento qualificante e individuale del *vers* o della canzone, che ne facilita la memorizzazione e ne veicola la fruizione assicurandone al contempo diffusione e riconoscibilità. In questo senso si può parlare di una "assoluta simbiosi" tra poesia e musica nei trovatori, che in altre tradizioni liriche si attenuerà o verrà a mancare». Tra i più recenti interventi in merito, segnalo in particolare: HATZIKIRIAKOS, *Traduzioni senza originali*, pp. pp. 157-173; TALEFANI, *La trasmissione manoscritta della musica trobadorica*.

18. CARAPEZZA, *La dimensione musicale*, pp. 128-129.

19. RIQUER, *Les troubadours. Histoire littéraire et textes*.

20. E che è in parte confluito in CARAPEZZA, *La dimensione musicale*.

e *periferias*, svoltosi nello scorso luglio 2021 purtroppo soltanto *on line* e in forma ridotta (ovvero limitata alle sole conferenze plenarie e alle tavole rotonde) gli organizzatori hanno deciso di dare largo spazio a una tavola rotonda su *Les troubadours et la musique*,²¹ nella consapevolezza che solo da uno studio insieme filologico e musicologico ci si potrà finalmente avvicinare a cogliere la pienezza (e la *fisicità*) dell'esperienza trobadorica: soprattutto se si sarà capaci di sfruttare le potenzialità offerte dal *web* e dall'interrogazione di *database*;²² e se la filologia sarà capace di *aggiustare il tiro* (come suggeriva qualche tempo fa il compianto Giuseppe Tavani, un grande maestro della filologia romanza²³), non solo collaborando con la musicologia (come, lo abbiamo visto, negli ultimi venti anni si è cominciato a fare proficuamente) ma evitando anche di intendere la musicologia medesima come una sorta di unico blocco indistinto, e sapendo dialogare contemporaneamente almeno con i teorici della musica medievale, con l'etnomusicologia e con la filologia (del testo, in quanto sistema di segni) musicale.

BIBLIOGRAFIA

ANTONELLI, Roberto, *La scuola poetica alla corte di Federico II*, in *Federico II e le scienze*, a cura di Pierre Toubert e Agostino Paravicini Bagliani, vol. III, Sellerio, Palermo 1994, pp. 309-323.

—————, *La corte «italiana» di Federico II e la letteratura europea*, in *Federico II e le nuove culture*. Atti del xxxi Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 1994), CISAM, Spoleto 1995, pp. 319-345.

21. I relativi interventi sono di prossima pubblicazione negli atti del congresso (cito i titoli dal programma del convegno: CARAPEZZA, Francesco *Les mélodies et le texte poétique des troubadours: tradition d'études et perspectives entre philologie et musicologie*; LUG, Robert, *Manuscripts de troubadours, notations, rythme: ce qu'on sait et ce qu'il faut rechercher*; LE VOT, Gérard, *Variantes et formules dans les mélodies des chansons de troubadours*; MOUCHET, Florence, «*Si vols far tenso, deus la prendre en algun so que haja bella nota*»: contribution à une étude de la «*contrefaçon*» dans les genres dialogués des troubadours; MILONIA, Stefano, *Contrafacta in the European Middle Ages: Connection, Centres and Peripheries*; CHAILLOU-AMADIEU, Christelle - MARIOTTI, Viola, *Le Chansonnier du Roi, Paris BnF fr. 844. Étude et édition*; HATZIKIRIAKOS, Alèxandros Maria, *Writing in the Margins: The Chansonnier du Roi Late Additions*).
22. Da questo punto di vista segnalo il notevole lavoro approntato da CHAPMAN, <http://www.troubadourmelodies.org> per la sua tesi di dottorato in musicologia recentemente (2020) discussa presso l'Indiana University.
23. TAVANI, *Aggiustare il tiro*, in particolare alle pp. 331-333. Molto utile lo *status quaestionis* tracciato da CHAILLOU-AMADIEU, *Chanson du Moyen Âge et interprétations actuelles*. Proprio per gli argomenti così ben esposti dalla studiosa (condensabili nella seguente affermazione: «on regrette [...] que les ensembles véhiculent une vision partielle du Moyen Âge et de sa musique auprès du grand public, vision présentée comme fidèle et historiquement fondée dans leurs discours promotionnels qui passent sous silence la part de supposition de leurs choix interprétatifs», *ibid.*, p. 231) ho preferito non occuparmi in questa sede dei risvolti 'medievalistici' che il tema della musica trobadorica spesso comporta.

- , *I Siciliani e la musica, oggi*, in *Convegno internazionale Musicologia fra due continenti. L'eredità di Nino Pirrotta* (Roma, 4-6 giugno 2008), Scienze e Lettere editore, Roma 2010, pp. 211-223.
- PILLET, Alfred – CARSTENS, Henry, Hrsg., *Bibliographie der Troubadours*, Niemeyer, Halle (Saale) 1933.
- CARAPEZZA, Francesco, *Un 'genere' cantato della Scuola poetica siciliana?*, «Nuova rivista di letteratura italiana», 2 (1999), pp. 321-354.
- , *La dimensione musicale dei trovatori*, «Lecturae tropatorum», 13 (2020), pp. 127-163, <http://www.lt.unina.it/Carapezza-2020S.pdf> (ultimo accesso: 25.06.2022)
- CARDUCCI, Giosuè, *Musica e poesia nel mondo elegante italiano del secolo XIV*, «Nuova Antologia», 15 (1870), pp. 5-30.
- CAZAUX-KOWALSKI et al., éd., *Les Noces de Philologie et Musicologie. Textes et musiques du Moyen Âge*, sous la direction de Christelle Cazaux-Kowalski et alii, Classiques Garnier, Paris 2018.
- CHAILLOU-AMADIEU, Christelle, *Chanson du Moyen Âge et interprétations actuelles*, in Jean Garapon et alii, *Les littératures francophones de l'océan indien. Réécritures et transferts culturels des lettres médiévales*, Les Belles Lettres, Poitiers 2020, pp. 219-231.
- CHAILLOU-AMADIEU et al., éd., *Philologie et Musicologie. Des sources à l'interprétation poético-musicale (XIIe-XVIe siècle)*, sous la direction de Christelle Chaillou-Amadiéu et al., Classiques Garnier, Paris 2019.
- CHAPMAN, Katie, <http://www.troubadourmelodies.org> (ultimo accesso: 25.06.2022)
- CONTINI, Gianfranco, *Preliminari sulla lingua del Petrarca*, «Paragone», 16 (1951), pp. 3-26.
- DE BARTHOLOMAEIS, Vincenzo, *Primordi della lirica d'arte in Italia*, SEI, Torino 1943.
- DI SANTO, Federico, *La rima fra testo e melodia nel De vulgari eloquentia e la questione del "divorzio" fra poesia e musica*, in *Le forme del comico. Atti delle sessioni parallele del XXI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)*, Firenze, 6-9 settembre 2017, a cura di Francesca Castellano, Irene Gambacorti, Iliara Macera, Giulia Tellini, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2019, pp. 244-256.
- FIORI, Alessandra, *Discorsi sulla musica nei commenti medievali alla "Commedia" dantesca*, «Studi e problemi di critica testuale», 59 (1999), pp. 67-102.
- GAUNT, Simon et al., eds., *Marcabru. A Critical Edition*, Brewer, Cambridge 2000.

- HATZIKIRIAKOS, Alexandros Maria, *Traduzioni senza originali. Le melodie dei trovatori tra testo e paratesto*, in *Tradurre i trovatori. Esperienze ecdotiche e di traduzione a confronto*, a cura di Cecilia Cantalupi e Nicolò Premi, QuiEdit, Verona 2020, pp. 113-155.
- LANNUTTI, Maria Sofia, *Dalla parte della musica. Osservazioni sulla tradizione, l'edizione e l'interpretazione della lirica romanza delle Origini*, in *Psalitur per voces istas. Scritti in onore di Clemente Terni in occasione del suo ottantesimo compleanno*, a cura di Donatella Righini, Sismel-Edizioni del Galluzzo, Firenze 1999, pp. 145-169.
- , *Poesia cantata, musica scritta. Generi e registri di ascendenza francese alle origini della lirica italiana (con una nuova edizione di RS 409)*, in *Tracce di una tradizione sommersa. I primi testi lirici italiani tra poesia e musica. Atti del Seminario di studi (Cremona, 19 e 20 febbraio 2004)*, a cura di Maria Sofia Lannutti e Massimiliano Locanto, Sismel-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2005, pp. 157-197.
- , *Intertestualità, imitazione metrica e melodia nella lirica romanza delle origini*, «Medioevo Romanzo», 32 (2008), pp. 3-28.
- , *La canzone nel Medioevo. Contributo alla definizione del rapporto tra poesia e musica*, «Semicerchio», 43 (2011), pp. 55-67.
- NOTO, Giuseppe, *Parole e musica. Alcune riflessioni su Purgatorio, II, e dintorni*, «Rivista di studi danteschi», 17 (2017), pp. 98-109.
- PERSICO, Thomas, «*Modulatio*» e «*Cantus*»: actio poetica e ars musica in Dante Alighieri. *Rassegna bibliografica e studio lessicografico*, Università degli studi di Bergamo, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Dottorato di ricerca in Teoria e analisi del testo, XXVIII ciclo (tutor: Prof. Luca Carlo Rossi), Bergamo 2016.
- , *Le parole e la musica. Poesia ed esecuzione dalla Vita nuova alla Divina Commedia*, Aracne, Canterano (Rm) 2019.
- PIRROTTA, Nino, *Ars nova e Stil novo*, «Rivista italiana di musicologia», 1 (1966), pp. 3-19
- , *Musica polifonica per un testo attribuito a Federico II*, in *L'ars nova italiana del Trecento*, II, Centro di Studi sull'Ars nova del Trecento, Certaldo 1968, pp. 97-112
- , *New Glimpses of an Unwritten Tradition*, in *Words and Music, the Scholar's View. A Medley of Problems and Solutions Compiled in Honor of A. Tillman Merrit*, edited by Laurence Berman, Harvard University, Department of Music, Cambridge (MA) 1972, pp. 271-291.
- , *I poeti della scuola siciliana e la musica*, «Yearbook of Italian Studies», 4 (1980), pp. 5-12.

- , *Poesia e musica*, «Lecture classensi», 16 (1987), pp. 153-162.
- , *Federico II e la musica*, in *Federico II e l'Italia. Percorsi luoghi, segni e strumenti*. Catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 22 dicembre 1995 – 30 aprile 1996), De Luca-Editalia, Roma 1995, pp. 145-147.
- RIQUER, Martín de, *Les troubadours. Histoire littéraire et textes*, édition établie par Dominique Billy, Luc de Goustine, Walter Meliga et Peter T. Ricketts, in corso di stampa.
- RONCAGLIA, Aurelio, *Sul "divorzio" tra musica e poesia nel Duecento italiano*, in *L'Ars nova italiana del Trecento* iv, a cura di Agostino Ziino. Atti del 3° Congresso internazionale sul tema *La musica al tempo di Boccaccio e i suoi rapporti con la letteratura*, Siena-Certaldo, 19-22 luglio 1975, Centro di Studi sull'Ars Nova italiana del Trecento, Certaldo 1978, pp. 365-397.
- SESINI, Ugo, *Musicologia e filologia*, in ID., *Musicologia e filologia. Raccolta di studi sul ritmo e sulla melica del Medioevo*, Forni, Bologna 1970, pp. 1-12.
- TALFANI, Camilla, *La trasmissione manoscritta della musica trobadorica, tra i canzonieri R (Paris, BnF, fr. 22543) e V (Venezia, Biblioteca Marciana, Str. App. 11)*, in *Los motz e-l so afinant. Cantar, llegir, escriure la lírica des trobadors*, a cura de Meritxell Simó, Viella, Roma 2020, pp. 63-78.
- TAVANI, Giuseppe, *Aggiustare il tiro*, in *Filologia e modernità. Metodi, problemi, interpreti*. Atti del XXXVIII Convegno Interuniversitario (Bressanone/Brixen-Innsbruck, 15-18 luglio 2010), Esedra, Padova 2014, pp. 325-333.
- ZIINO, Agostino, *Rime per musica e danza*, in *Storia della letteratura italiana* diretta da Enrico Malato, vol. II, Salerno editrice, Roma 1995, pp. 455-529.
- , *Il "divorzio" dopo Roncaglia*, in *Accademia Nazionale dei Lincei, Atti dei convegni lincei, Aurelio Roncaglia e la filologia romanza (Roma, 8 marzo 2012)*, Scienze e Lettere editore, Roma 2013, pp. 85-122.



NOTA BIOGRAFICA Giuseppe Noto è professore ordinario di Filologia e Linguistica romanza presso l'Università di Torino. È stato il primo direttore del Centro Interateneo per la Formazione degli Insegnanti Secondari del Piemonte, presidente della sezione Scuola della Società Italiana di Filologia Romanza (SIFR) e vicepresidente dell'Association Internationale d'Études Occitanes. È Vicepresidente della SIFR.

BIOGRAPHICAL NOTE Giuseppe Noto is full professor of Romance Philology and Linguistics at the University of Turin; he was the first director of the Centre for the Training of Secondary Teachers in Piedmont, president of the School Section of the Italian Society of Romance Philology (SIFR) and vice-president of the Association Internationale d'Études Occitanes. He is Vice-President of SIFR.

